

VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE SENZA RIFIUTI

Una crescita verde che non si può rinviare

La Commissione europea è impegnata in iniziative capaci di dare nuovo impulso agli investimenti e all'occupazione nel contesto più ampio dello sviluppo sostenibile. Di fatto la *green economy* sostiene un mercato importante, con prospettive di grande incremento già entro il 2020.

Rivedere le norme sulla gestione dei rifiuti in sinergia con le politiche di prodotto e incentivare lo sviluppo di mercati per le materie prime secondarie: sono questi gli ambiti chiave della "catena del valore" su cui punta la Commissione europea, essenziali per "chiudere il cerchio" dell'*economia circolare*.

In un modello economico in cui i rifiuti di qualcuno diventano risorse per gli altri, c'è sempre meno spazio per modelli tradizionali di pianificazione e gestione dei rifiuti. Occorrono quindi nuove norme in materia di riutilizzo, di sottoprodotti e di riduzione dei rifiuti alla fonte, provvedimenti già in preparazione nel nostro paese;

servono inoltre piani di prevenzione dei rifiuti – a partire da un piano nazionale – strumenti di sostegno agli acquisti "verdi", meccanismi premianti per i comportamenti virtuosi. Altrettanto importante è estendere e migliorare la raccolta differenziata, rendendo ancora più efficace il ruolo dei consorzi del recupero.

La Regione Emilia-Romagna, prima in Italia, ha approvato lo scorso ottobre una norma a sostegno dell'economia circolare (Lr 16/2015); una visione economica dei rifiuti e la riduzione della produzione sono alla base della norma. Di particolare rilievo è la previsione della tariffa puntuale sui rifiuti solidi urbani e assimilati (paga di più chi produce più rifiuti).

Nel servizio anche aspetti tecnici su costi e tariffe di smaltimento, e gli studi di ArpaER sui rifiuti solidi urbani. Non mancano buone pratiche già in corso nel panorama nazionale. (DR)